



Nota periodica a cura dell'AN.P.I. Provinciale di Milano

SETTEMBRE

80
1943
2013

2 A settant'anni dall'8 settembre 1943

3 8 settembre 2013

4 No ai neonazisti in Lombardia

A settant'anni dall'8 settembre 1943

R.C.

L'8 Settembre 1943 viene diffuso per radio il testo dell'armistizio firmato a Cassibile cinque giorni prima, in base al quale lo Stato italiano dichiara formalmente di non essere più in guerra con gli anglo-americani. Nessun accenno esplicito, nello scarno comunicato del maresciallo Badoglio, all'atteggiamento da assumere verso l'ex-alleato, la Germania di Hitler. L'ordine di cessare ogni ostilità contro le forze anglo-americane era infatti integrato, nel proclama dell'8 settembre, dall'ordine di reagire "a eventuali attacchi di qualsiasi altra provenienza". Peraltro, le truppe tedesche, dopo la caduta di Mussolini, avevano iniziato senza clamore un tale spostamento di forze da non lasciare dubbi sulle loro intenzioni di occupare saldamente la penisola, destinata al doppio ruolo di baluardo e di fonte di risorse umane ed economiche per il proseguimento ad oltranza della guerra. L'inconsistenza delle indicazioni operative fu resa drammatica dalla fuga del 9 settembre, quando Badoglio, i suoi ministri, i capi di stato maggiore dell'esercito, della marina, dell'aviazione, accompagnarono la famiglia reale a Pescara, per raggiungere via mare Bari, già saldamente in mano agli anglo-americani. L'antefatto immediato della formazione dei primi nuclei armati, decisi a contrapporsi all'occupazione tedesca e alla Repubblica di Salò è da ricercare nel clamoroso naufragio della monarchia e della classe dirigente di allora che, dopo aver condiviso con il fascismo vent'anni di potere, si dimostrano incapaci di assumere qualsiasi decisione meno vergognosa di una fuga alla chetichella. La dissoluzione dell'esercito ne fu la conseguenza più immediata e drammatica.

Apparve allora chiaro, inizialmente a un'esigua minoranza, che, più che alla fine della guerra, si stava assistendo all'esordio di una nuova fase della guerra, molto più drammatica, perché ci si doveva battere contro i tedeschi e perché era il territorio nazionale a diventare teatro di uno scontro sanguinoso.

Scriveva, a questo proposito, Massimo Mila, esponente autorevole di "Giustizia e Libertà", nel 1945, sulla rivista "Risorgimento": "Avvengono nella coscienza dei popoli quelle radicali e repentine trasformazioni dei valori per cui – sotto la spinta di eventi storici eccezionali – quelle che fino a ieri ti parevano le muraglie ferme della tua vita, le consuetudini inamovibili della casa e del lavoro,

della posizione sociale e dell'avvenire familiare, tutto crolla rovinosamente all'improvviso attorno a te e ti lascia solo, a cielo scoperto, di null'altro fornito che del tuo coraggio d'uomo, deciso a spezzare i ponti col tuo passato civile ed a gettarti allo sbaraglio in una avventura dove tutto il tuo destino è impegnato.

"Fu così che in quei giorni tra l'8 e il 10 settembre 1943 tanti pacifici lavoratori – operai, impiegati, artigiani e studenti, che l'età e i doveri militari ponevano al bivio di accettare il nuovo padrone o fuggire e, se cercati, difendersi in qualche modo – si

trasformarono in "ribelli", come prima istintivamente si chiamarono per antica abitudine alla servitù: poi, più coscienti dei propri diritti e della causa giusta da loro stessi difesa, partigiani e patrioti.

"Come un simbolo di quella trasformazione di valori e della decisione improvvisa di quei giorni (ma non eri tu a decidere, gli eventi decidevano per te) ricorderò sempre la motocicletta che sopravanzò velocissima, mia moglie e me, mentre fuggivamo in bicicletta verso la montagna, carichi di due enormi sacchi, il giorno che i tedeschi fecero il loro ingresso a Torino. La montavano due giovanotti dall'aria energica e arguta, probabili operai, e non portavano carichi di masserizie, sacchi di viveri, o altri bagagli ispirati a sensi di prudenza: semplicemente, avevano in spalla un moschetto. Questo spettacolo, divenuto poi comunissimo, del borghese armato, allora fu la rivelazione che ci aprì gli occhi. Quei due avevano capito la situazione, e avevano previsto esattamente la natura degli avvenimenti in corso e di quelli che si sarebbero svolti di lì a poco".



Settembre 1943 – I tedeschi occupano Milano

A distanza di settant'anni da quell'8 settembre 1943 dobbiamo ribadire che dello spirito della Resistenza abbiamo il più grande bisogno, perché non possiamo limitarci a ricordare, come un fatto distaccato e lontano, l'inizio della lotta di liberazione. Noi dobbiamo invece insistere sulla necessità di divulgare lo spirito e i valori della Resistenza, poiché dalla Resistenza sono nate la Repubblica e la Costituzione. Questo spirito oggi è più che mai necessario per le battaglie che ci impegneranno, nei prossimi mesi, a difesa della legalità repubblicana, della democrazia, della Costituzione e per contrastare i sempre più frequenti rigurgiti neonazisti e neofascisti che stanno investendo Milano Città Medaglia d'Oro della Resistenza e la nostra Regione. ■

Loggia dei Mercanti

Domenica 8 settembre 2013 - Milano

Musica e parole per ricordare l'8 settembre 1943

A settant'anni dall'inizio della Resistenza contro il nazifascismo

ore 10,30

interventi di:

Roberto Cenati Presidente ANPI Provinciale di Milano

Basilio Rizzo Presidente Consiglio Comunale di Milano

Filippo Del Corno Assessore alla Cultura del Comune di Milano

Presentazione del programma musicale a cura di:

Gianni Bombaci Presidente dell'Associazione culturale Secondo Maggio

ore 11,00

Enrico Intra pianoforte

Mario Rusca pianoforte

Franco Cerri chitarra

Luciano Milanese contrabbasso

Emilio Soana tromba

Paolo Tomelleri clarinetti

Gianni Cazzola batteria

ore 15,00

interventi di:

Luigi Ganapini Università di Bologna

Costantino Ruscigno Presidente milanese Associazione Nazionale Divisione Acqui

ore 15,30

Clelia Cafiero pianoforte

Modest Petrovič Musorgskij *Quadri d'una esposizione*

letture degli attori:

Silvano Piccardi

Adele Pellegatta

Con il patrocinio di

Milano



Comune
di Milano

Con la collaborazione di



ASSOCIAZIONE CULTURALE SECONDO MAGGIO



Con l'adesione della
Camera del Lavoro
Metropolitana di Milano



Comitato Provinciale di Milano

No ai neonazisti in Lombardia

Le autorità impediscano il raduno neonazista del 12-14 Settembre 2013

L'ANPI Provinciale di Milano esprime la propria profonda indignazione e la propria ferma condanna per il raduno neonazista promosso da Forza Nuova al quale parteciperanno formazioni che si caratterizzano per la loro carica antisemita, xenofoba e razzista, provenienti dal nostro continente.

Il raduno che dovrebbe svolgersi in una località non ancora precisata a nord di Milano si pone in aperto contrasto con i principi e i valori sanciti dalla Costituzione repubblicana nata della Resistenza di cui quest'anno ricorre il settantesimo anniversario e si contrappone nettamente, per i suoi contenuti, ai valori della nostra civiltà fondata sugli ideali nati con la rivoluzione inglese, francese e con il movimento operaio, che sono poi i valori della libertà, dell'uguaglianza, della solidarietà, della pace.

Mentre chiamiamo gli antifascisti e i cittadini alla massima vigilanza democratica, chiediamo alle Istituzioni e alle autorità competenti di intervenire per impedire che queste inaccettabili e provocatorie iniziative che si pongono in aperta violazione della Costituzione e delle leggi vigenti possano aver luogo a Milano Capitale della Resistenza o in altri comuni della Lombardia.

Milano, 19 Agosto 2013

Roberto Cenati

Presidente Anpi Provinciale di Milano

